

SCUOLA NEL CAOS

Si è costituito l'autista pirata

A soli 2 giorni dall'inizio delle lezioni centinaia di ragazzi non sanno ancora in quali istituti tecnici saranno assegnati dal Provveditorato

Tutti gli anni è la stessa storia. All'apertura dell'anno scolastico si verificano episodi sempre più incredibili. Genitori in coda per tutto un giorno a una notte per iscriverne i figli all'istituto, o addirittura « bagarinaggio » dei posti nella fila a cinquecento lire l'uno. Quando va bene la presentazione della domanda c'è poi da attendere fino all'ultimo momento per sapere dove i ragazzi potranno studiare. E' quello che sta succedendo negli istituti tecnici. Quest'anno l'afflusso in tale tipo di scuole è stato di molto superiore a quello dello scorso anno. Oltre, infatti, alla spinta sempre maggiore verso i settori della tecnica, proprio dell'evoluzione dei tempi, ha inciso fortemente sull'incremento scolastico, qui, la nuova norma che giustamente permette a tutti coloro i quali hanno terminato il corso di studio nell'avvicinamento professionale di iscriversi negli istituti tecnici senza dover superare, come era nel passato, l'esame integrativo che funzionava da « forza coattiva ».

Le domande di iscrizione sono pervenute a centinaia, quindi, nelle segreterie degli istituti che si sono trovati, e non per colpa loro, a dover fronteggiare una situazione difficile. Un esempio valga per tutti: all'Istituto Galileo Galilei hanno chiesto di frequentare la prima classe ben 1800 alunni. Ma la scuola è attrezzata per accoglierne solamente 320! E gli altri 1480? Il Provveditorato deve decidere quale istituto può ospitarli. Ma quando? Siamo al 29 settembre, mancano due giorni all'inizio delle lezioni e ancora non si sa nulla di preciso. Eppure ci sono dei genitori che non hanno atteso l'ultimo momento per iscriverne i figli a scuola: è il caso di un lettore che è venuto a trovarci in redazione; abita a Centocelle e ha scelto per il figlio l'istituto tecnico più vicino (per modo dire, il Galileo Galilei, in via Conte Verde, nel pressi di piazza Vittorio, raggiungibile con un solo mezzo di trasporto. Ora, nonostante sia stato sollecitato e previdente, è nell'assurda situazione di non sapere, a tre giorni dall'inizio delle lezioni, a quale sede suo figlio sia stato assegnato.

« Ci sono nella nostra città appena sette istituti tecnici, più due privati, ma riconsociuti; oltre un terzo, dei Salesiani, che ha però solamente i primi due corsi dell'istituto tecnico. Affollato già negli anni scorsi, è stato preso d'assalto quest'anno. Ma Ministero, Provveditorato e Provincia (la costruzione delle scuole di questo tipo dipende dall'Amministrazione provinciale) si sono lasciati prendere alla sprovvista. Eppure era facile prevedere che l'apertura degli istituti tecnici agli allievi delle scuole di avviamento avrebbe creato un grosso afflusso.

Forte protesta, ieri mattina, al Portonaccio. In un'ora e mezzo, mamme e bambini hanno raccolto duemila firme in calce ad una petizione nella quale si chiede che vengano prese immediate misure per la scuola elementare, alloggiata fino all'altro anno in cinque piccole aule in largo platea e nova in un mercato rionale, si è consegnato ieri mattina al magistrato, a palazzo di giustizia. Ha trent'anni. Appariva sconvolto, disfatto. Lo ha accompagnato un avvocato. Per due ore, il sostituto procuratore della Repubblica dr. Bruno, lo ha interrogato, poi ha chiamato l'ufficiale che comanda la Tenenza dei carabinieri nel Palazzaccio, il tenente Varisco, e lo ha fatto arrestare. Alle 12.50, Carlo Pecchi è entrato a Regina Coeli. L'accusa nei suoi confronti è duplice omicidio colposo, aggravato dalla mancanza di soccorso. Il venditore ambulante non era assicurato.

L'auto lo guidava io... ha ripetuto, il Pecchi al magistrato. Sulle prime, gli uomini della « Stradale » avevano dubitato che al volante della « giuletta » pirata vi fosse una donna. Nel tragico e tremendo urto, il parabrezza della « giuletta » era rotto in frantumi. Fra i vetri, vicino ai cappelli dei due contadini uccisi, gli investigatori avevano trovato il bollo dell'auto. Era stato il Pecchi, perché, sinistra, l'auto investitrice: una « giuletta » color nero, targata 366402, intestata ad Anna Maria Rosa in Pecchi, abitante in via Capuzza, 11, una traversa dell'Appia Pignatelli. Guidava lei? Il marito lo ha escluso. La donna, che ha 26 anni, risultava fra l'altro sprovvista di patente. Inoltre è affetta da un grave malore.

Per tutta la notte, gli uomini della « Mobile » e quelli della « Stradale » avevano ricercato i coniugi Pecchi. Quando le « alfa » della polizia erano arrivate in via Capuzza, il marito lo avevano trovato in « giuletta » abbandonata davanti alla palazzina. Entrati nel giardino, avevano bussato alla porta ma inutilmente. Avevano cercato anche in casa dei vicini, nei giardini e nei prati della zona, poi presso le abitazioni dei parenti. Inutilmente. La « giuletta » col parabrezza infranto, il parafrangente destro e il paraurti ammaccati, nell'interno era macchiata di sangue: per questo le ricerche, nella notte, venivano svolte anche negli ospedali, ai posti di pronto soccorso.

« Ero sconvolto, terrorizzato per quanto era accaduto... mentre mia moglie e i bambini urlavano spaventati e chiedevano sangue... ho continuato a raccontare Carlo Pecchi, sperando di poter giustificare il suo comportamento. Ho percorso il Raccordo sino all'uscita sull'Appia. Venivamo dalla Salaria. Eravamo stati in gita ed ho abbandonato l'auto: non volevo nascondermi. Non siamo neppure entrati in casa, ho preso Stefania in braccio, era ferita al viso e alle braccia, l'altra per mano e con mia moglie siamo corsi da un dottore. Le medicazioni. Il dottore ha detto che guariranno in dieci giorni... ».

Il dottor Bruno ha voluto sapere nome del medico. « Ma non gli ho detto cosa era accaduto... ha ancora aggiunto il Pecchi. « Dopo ho accompagnato mia moglie e i bambini presso dei miei parenti... Ho vagato per tutta la notte, più volte ho telefonato al mio avvocato, e quando l'ho trovato subito gli ho detto che volevo costituirmi... ».

L'avv. Enzo Gaito aveva già difeso Carlo Pecchi in un processo avvenuto nel 1954, sempre per un incidente mortale provocato dal venditore ambulante: avvenne il 9 agosto 1954. Il Pecchi, in motocicletta, a vettura, nel punto meno adatto, come è capitato e capita spesso in molte altre zone della città.



« MI HANNO ABBAGLIATO »

Il giovane si è ancora giustificato: « Non mi sono fermato perchè mia moglie e una figlioletta erano ferite » - Uccise con una « vespa » una giovane donna nel '54: anche allora fuggì

« Mi hanno abbagliato i fari di un'altra automobile... I due uomini me li sono visti davanti all'improvviso... neppure ho potuto tentare la frenata. Non mi sono fermato, ho proseguito, perchè mia moglie e una delle mie bimbe erano rimaste ferite... », così si è giustificato Carlo Pecchi, il guidatore della « giuletta » - pirata che l'altra sera ha falciato sul Raccordo anulare i contadini Paolo Odretti e Lorenzo Mansi, uccidendoli e sopravvissuti quaranta metri lontano in un fossato a fianco della strada. Il Pecchi, venditore ambulante di patate e uova in un mercato rionale, si è consegnato ieri mattina al magistrato, a palazzo di giustizia. Ha trent'anni. Appariva sconvolto, disfatto. Lo ha accompagnato un avvocato. Per due ore, il sostituto procuratore della Repubblica dr. Bruno, lo ha interrogato, poi ha chiamato l'ufficiale che comanda la Tenenza dei carabinieri nel Palazzaccio, il tenente Varisco, e lo ha fatto arrestare. Alle 12.50, Carlo Pecchi è entrato a Regina Coeli. L'accusa nei suoi confronti è duplice omicidio colposo, aggravato dalla mancanza di soccorso. Il venditore ambulante non era assicurato.

L'auto lo guidava io... ha ripetuto, il Pecchi al magistrato. Sulle prime, gli uomini della « Stradale » avevano dubitato che al volante della « giuletta » pirata vi fosse una donna. Nel tragico e tremendo urto, il parabrezza della « giuletta » era rotto in frantumi. Fra i vetri, vicino ai cappelli dei due contadini uccisi, gli investigatori avevano trovato il bollo dell'auto. Era stato il Pecchi, perché, sinistra, l'auto investitrice: una « giuletta » color nero, targata 366402, intestata ad Anna Maria Rosa in Pecchi, abitante in via Capuzza, 11, una traversa dell'Appia Pignatelli. Guidava lei? Il marito lo ha escluso. La donna, che ha 26 anni, risultava fra l'altro sprovvista di patente. Inoltre è affetta da un grave malore.

Per tutta la notte, gli uomini della « Mobile » e quelli della « Stradale » avevano ricercato i coniugi Pecchi. Quando le « alfa » della polizia erano arrivate in via Capuzza, il marito lo avevano trovato in « giuletta » abbandonata davanti alla palazzina. Entrati nel giardino, avevano bussato alla porta ma inutilmente. Avevano cercato anche in casa dei vicini, nei giardini e nei prati della zona, poi presso le abitazioni dei parenti. Inutilmente. La « giuletta » col parabrezza infranto, il parafrangente destro e il paraurti ammaccati, nell'interno era macchiata di sangue: per questo le ricerche, nella notte, venivano svolte anche negli ospedali, ai posti di pronto soccorso.

« Ero sconvolto, terrorizzato per quanto era accaduto... mentre mia moglie e i bambini urlavano spaventati e chiedevano sangue... ho continuato a raccontare Carlo Pecchi, sperando di poter giustificare il suo comportamento. Ho percorso il Raccordo sino all'uscita sull'Appia. Venivamo dalla Salaria. Eravamo stati in gita ed ho abbandonato l'auto: non volevo nascondermi. Non siamo neppure entrati in casa, ho preso Stefania in braccio, era ferita al viso e alle braccia, l'altra per mano e con mia moglie siamo corsi da un dottore. Le medicazioni. Il dottore ha detto che guariranno in dieci giorni... ».

Il dottor Bruno ha voluto sapere nome del medico. « Ma non gli ho detto cosa era accaduto... ha ancora aggiunto il Pecchi. « Dopo ho accompagnato mia moglie e i bambini presso dei miei parenti... Ho vagato per tutta la notte, più volte ho telefonato al mio avvocato, e quando l'ho trovato subito gli ho detto che volevo costituirmi... ».

L'avv. Enzo Gaito aveva già difeso Carlo Pecchi in un processo avvenuto nel 1954, sempre per un incidente mortale provocato dal venditore ambulante: avvenne il 9 agosto 1954. Il Pecchi, in motocicletta, a vettura, nel punto meno adatto, come è capitato e capita spesso in molte altre zone della città.

Dissesto?

Franco Di Bucchianico, 30 anni, costruttore, in collaborazione col padre, villini e palazzine in provincia. Sembrava che gli affari gli andassero bene ma ha lasciato scritto di essere sull'orlo del fallimento. Ieri mattina, è uscito all'ora solita di casa ed ha fermato la sua « Volkswagen » nei campi vicino a Torre in Pietra: ha preso dal sedile posteriore un fucile da caccia, se l'è appoggiato alla tempia ed ha premuto il grilletto.

Anche per la pioggia traffico disastroso

Incidente al Traforo: tutto bloccato per ore



Riso lungo e spaghetti scotti, ieri, per più di mezza città. La pioggia, il rientro di tutti, ormai, dalle vacanze, hanno rallentato notevolmente il traffico. Poi, all'ora di punta, un piccolo incidente nel bel mezzo del traforo del Trifone ha bloccato tutto fino alle due e mezzo. E' stato il caos: un primo segnale di

quello che ci attende nei prossimi mesi con le vetture in continuo aumento costrette a lunghi giri in un dedalo di sensi unici, gli autobus lenti, i tram, i nuovi sottovia di là da venire.

L'incidente sotto il tunnel, per quanto risoltosi con pochi danni alle persone è stato spettacolare. Una « seicento »

guidata da Natalina Montagnano, di 19 anni, che andava verso via Nazionale, si è scontrata frontalmente con un'altra vettura, che viaggiava in direzione contraria. Lo scontro viscido ha fatto sbandare le due auto e quella della ragazza è finita a ruota all'aria, in mezzo alla strada.

Tra il rallentamento per la

stretta che si è creata, quello inevitabile, per permettere agli automobilisti di « rendersi conto », le cose sono andate peggio di minuto in minuto. Ben presto le conseguenze dell'impetoso si sono allargate a tutto il centro, al lungotevere, alla stazione Termini.

Costretti a tracciarle da soli i cittadini di San Basilio

Ci vogliono i volontari per le strisce pedonali



A San Basilio non mancano solo le strisce bianche degli attraversamenti pedonali. Magari fosse così! Il passivo di questo grande quartiere architettonico, nato e cresciuto quasi con le sole case dell'ICP, è invece (e purtroppo) ben maggiore. Ma due strisce per terra costano poco, e dovrebbero essere state tracciate già da parecchio

tempo, da parte di un'Amministrazione comunale che talvolta non bada a spendere, quando si tratta di segnaletica stradale. Ebbene, neppure alle strisce si è pensato. La popolazione aumenta, il traffico si fa più consistente, ma le strade di San Basilio rimangono affidate a se stesse. Ecco che allora gli abitanti del quartiere

hanno pensato bene di provvedere direttamente. Un po' di serietà, due pennelli e molta buona volontà. Siamo sicuri che almeno un pericolo è stato così evitato: quello di tracciare un attraversamento pedonale a vanvera, nel punto meno adatto, come è capitato e capita spesso in molte altre zone della città.

Costruttore si uccide sparandosi nell'auto

Un giovane imprenditore edile si è ucciso, sparandosi a bordo della sua auto: ha poggiato la canna di un fucile da caccia alla tempia destra ed ha premuto, senza esitazione, il grilletto. I pallettoni lo hanno sfigurato orribilmente, lo hanno ucciso sul colpo. Si chiamava Franco Di Bucchianico, aveva 30 anni ed abitava in un elegante appartamento di via Cipro 47 con il padre, Pietro, la madre ed una sorella, professoressa: molto probabilmente è stato spinto alla terribile decisione da dissesti finanziari dal fallimento di qualche sua impresa. Lo avrebbe scritto anche in alcune lettere, che ora sono nelle mani dei carabinieri di Torre in Pietra, dove il giovane si è sparato il corpo del figlio, sconvolto: non sapeva nulla di dissesto del quale parlava nelle lettere il giovanotto.

Erano alcuni giorni, comunque, che Franco Di Bucchianico appariva nervoso, turbato, e nei paroni avevano pensato che l'esaurimento nervoso, dal quale era stato aggredito tempo fa, fosse peggiorato. Nessuno aveva pensato di accertare come il giovanotto stesse maturando una decisione così angosciosa. « E' uscito alle 7, questa mattina ha raccontato il padre, ma la madre, malata di cuore, alla quale nessuno ha avuto il coraggio di dare la notizia... Ho pensato che andasse a Tarquinia, per controllare qualche lavoro, e gli ho preparato il pranzo... Non è tornato a mangiare, come ha sempre fatto. Gli è successo qualcosa? Ditemelo, per favore... ».

Franco Di Bucchianico era già deciso al suicidio, quando è salito ieri mattina sulla sua auto, una Volkswagen - targata Roma 563021: in tasca, aveva le lettere, scritte forse in nottata, forse qualche giorno fa: sul sedile posteriore era posato il fucile da caccia. Non era cacciatore e ora i carabinieri stanno tentando di accertare come si sia procurata l'arma, se se la sia fatta prestare da un amico o se l'abbia comprata nei giorni scorsi. Ha preso come al solito l'« Aurelia » - ma, quando è giunto a Torre in Pietra, ha girato per una strada di campagna, ha percorso qualche centinaio di metri e si è fermato all'altezza di Casal S. Angelo.

Un attimo dopo, il costruttore era già morto. « Non ha avuto esitazioni - hanno dichiarato alcuni contadini che stavano lavorando nei campi ai bordi della strada - abbiamo visto l'auto fermarsi e poi abbiamo sentito il colpo di fucile... Siamo corsi: è stato uno spettacolo orribile. Aveva la testa sfregiata dai pallettoni e il sangue era ovunque, sui sedili, sui vetri, sui tappetini... ovunque ». I contadini hanno avvertito i carabinieri e questi si sono precipitati sul posto con un medico. Ma Franco Di Bucchianico era morto sul colpo.

Il giorno
Oggi, martedì 29 settembre (21°). Ormai: sole sorge alle 6,15 e tramonta alle 18,02. Luna nuova il 5 ott.

piccola cronaca

Cifre della città
Ieri sono nati 71 maschi e 73 femmine. Sono morti 28 maschi e 15 femmine, dei quali 2 minori del settimo anno. Sono stati celebrati 30 matrimoni. Temperature: minima 15, massima 20. Per oggi i meteorologi prevedono una lieve diminuzione di temperatura.

il partito

Giovedì il C.F.
Giovedì 1. ottobre alle 13,30, nei locali della Federazione, si riuniranno il comitato federale e la commissione federale di controllo. All'ordine del giorno: « Elezioni amministrative ».

Università
Domani 30 settembre, alle 21, nella sede della Federazione avrà luogo una assemblea di discussione.

Sottoscrizione all'Unità
Prosegue con slancio la campagna per la stampa comunista. Comunisti, simpatizzanti e anche lavoratori iscritti ad altri partiti stanno contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo fissato dalla Federazione. Segnaliamo tra i numerosi nomi versanti quelli di: G. B. BERTONNE, 100.000 lire; L. B. BERTONNE, 100.000 lire; L. B. BERTONNE, 100.000 lire; L. B. BERTONNE, 100.000 lire; L. B. BERTONNE, 100.000 lire.

Convocazioni
MONTEROTONDO, ore 20, attivo e elezioni amministrative con Angelini, GUIDONDI, 20, Comitato zona Salaria-Nomentano con Fusco; TRASTEVERE, ore 20, attivo di sezione con Greco e Anneschi; AURELIA, ore 20, attivo con Cenni; LAURIDIANA, ore 19, C.D. con Canali; EQUILINO, ore 19,30, Centrale del latte con Cioffi; FIANZANO ALBANO, ore 19,30, assemblea con Geronzi; BOLOGNINI, ore 19,30, assemblea con Cesaroni; F. G. C. MARINO, ore 19,30, « Organizzazione e situazione politica » con Angeli; BOCCA DI PAPA, ore 19,30, con Fio; BORGHESE, ore 20, assemblea degli iscritti con Fausto Viccaro.

Maciullato dal treno: suicidio o disgrazia?

Misteriosa morte di un sottufficiale del Distretto militare di Latina, Stanislao Foschi di 49 anni: alcuni ferrovieri ne hanno trovato il cadavere vicino alle rotaie del treno. Dalle prime indagini sembra si tratti di un suicidio. Il Foschi, un maresciallo maggiore paracadutista, sarebbe stato travolto da un convoglio. Non è neanche da escludere l'ipotesi di un suicidio. Nelle tasche dell'uomo è stata infatti trovata una lettera per la moglie.

A testa bassa contro l'auto

Ha fatto il diavolo a quattro, ma è stato arrestato lo stesso. E' un ragazzo di 17 anni, si chiama Aurelio Tabani e abita in via S. Agata 19, a Trastevere. Quando ha visto i poliziotti, che lo cercavano per tradurlo nella casa di riduzione di via Voltera, dove, dopo una licenza, non era più formidabile, ha tagliato i polsi con una lametta, ha minacciato di lanciarsi dalla finestra, si è gettato a testa bassa contro una « 1100 » della polizia. E' stato anche aiutato dalla madre che ha preso il figlio in un agente. Quando l'hanno tradotto alla Mobile, si è infilato una lametta in bocca per non parlare con gli agenti.